

*On. Vitaliano Gemelli*  
*Presidente*

SALUTO  
DEL  
PRESIDENTE  
ON. VITALIANO GEMELLI

GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI UMANI  
10.12.2008

**I DIRITTI UMANI  
SI DIFENDONO  
CON LA  
CULTURA DELLA VITA**

*UNQF - Corso Vittorio Emanuele II, 217  
00186 Roma - tel. 06.68804301; fax 06.68804302*

Nel sessantesimo anniversario della emanazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo rischiamo di fare una vuota e retorica celebrazione, piena di luoghi comuni o di più o meno noti proclami pseudo o vetero-ideologici, con i quali ciascuno mette a posto la coscienza o il proprio intimo intellettuale o culturale, se non affrontiamo il problema attraverso la sua attualizzazione nel XXI secolo.

Bandite le ideologie, comunista con la caduta del muro di Berlino e neocapitalista con il fallimento della pratica della finanziarizzazione esasperata dei mercati e dei processi economici in generale, gestiti da una tecnostuttura deresponsabilizzata rispetto al gruppo sociale che pure governa, rischiamo di affrontare i processi vitali della società con un pragmatismo guidato dalla convenienza, che non porta a nulla di buono nell'ambito della costruzione dei rapporti nella società mondiale.

La convenienza è il risultato della soddisfazione degli interessi e si sa che gli interessi più forti dettano la scala delle priorità negli interventi, aprendo una spirale che al centro attrae gli interessi forti e ai margini i bisogni che, con tale forza centrifuga, perdono il contatto con i centri decisionali e scompaiono nell'indifferenza totale, e molte volte nel fastidio di chi governa interessi sempre più rilevanti.

Né sono sufficienti le fondazioni umanitarie create dai grandi potenti del mondo, i quali hanno sicuramente il merito di sottolineare al senso comune dell'umanità il dovere verso gli emarginati, ma non hanno la forza dello Stato di proporre, organizzare e gradualmente attuare il processo di superamento dei divari culturali, ideologici, sociali, economici che esistono all'interno di ogni società.

Il problema dei Diritti Umani e quindi la necessità di richiamarsi alla Dichiarazione dell'ONU non è solo dei Paesi in via di sviluppo o dei Paesi emergenti, ma è anche, in termini diversi, dei Paesi opulenti, di quelli "cosiddetti civili", che ancora devono risolvere alcune questioni di fondo relative alla tutela della dignità della persona.

Da qualche tempo vi è una spinta sensibilizzatrice verso il rispetto e la tutela dei mondi animale e vegetale e in sintesi dell'ambiente.

Si fa di tutto per tutelare le specie protette, contrastando chi ne fa oggetto di caccia ( a balene, foche, grandi felini, piccoli insetti, farfalle, uccelli, ecc ), tentando di difendere e ricreare l'habitat per la sopravvivenza e per il ripristino della catena alimentare; le stesse cose per il mondo vegetale, dove sempre più numerosi sono coloro che denunciano con forza le deforestazioni massicce, sconosciute e irresponsabili che stanno avvenendo in Amazzonia, in Africa, nell'Asia degli Arcipelaghi (Indonesia, Borneo, ecc) modificando radicalmente l'ecosistema del pianeta, che peggiora con la massiccia emissione di CO2 non

solo dei Paesi industrializzati, ma anche nei grandi Paesi emergenti come la Cina , l'India, l'America Latina e il Sudest asiatico.

Molti hanno invocato l'applicazione del Protocollo di Kyoto e molti chiedono la moratoria sulle emissioni dei gas-serra e l'applicazione delle tariffe di pagamento per l'acquisto dei diritti di emissione; quindi molti chiedono che venga rispettato l'equilibrio ecologico e sono per la individuazione di un progetto di sviluppo e di divenire ecosostenibili.

In definitiva molti, forse i più, chiedono che venga rispettato "l'ordine naturale delle cose" sia nel mondo animale che in quello vegetale.

Ma l'uomo, per se stesso e per i propri simili, in questo nostro emisfero avanzato mantiene la stessa consapevolezza della necessità di rispettare il processo naturale ?

Il processo naturale per il mondo animale e vegetale ha come guida fondamentale la difesa della vita, il principio della conservazione, la capacità di adattamento, di acclimatazione, per conservare la specie come impronta significativa dell'esistenza.

L'uomo oggi appare come il soggetto che, superando le regole della natura per mezzo della sua intelligenza, anch'essa dote "naturale", sceglie con il suo "legittimo libero arbitrio" non solo di difendere la vita, di assecondare il principio di conservazione, di evolvere la sua capacità di adattamento e

acclimatazione per conservare la specie, ma anche il contrario di tutto questo, negando il diritto alla vita, indisponibile anche a sé stessi, negando tutto quello che possa ostacolare il soddisfacimento del bieco egoismo di cui è portatore.

Molte volte si fa riferimento all'istinto naturale, lo si invoca proprio per sottolineare l'essenza della natura umana, la sua necessità di socializzare e quindi di riconoscere le ragioni degli altri, di comprenderle o almeno di rispettarle.

L'istinto umano non evoca il cannibalismo, anzi storicamente e *ab initio* è prevalsa la mutualità dell'aiuto, la reciprocità del rapporto, la solidarietà nel bisogno.

Antropologicamente l'uomo si è distinto per la sua natura sociale e per la sua capacità di valorizzare l'originalità del pensiero di ogni suo simile, organizzandolo verso l'evoluzione e il progresso, fino ad arrivare al XXI secolo, passando durante le fasi della storia attraverso guerre e turbolenze, ma ribadendo sempre la supremazia dei principi prima indicati: la vita, la tolleranza, la comprensione, la solidarietà, il rispetto della diversità.

Molte volte ci si rifiuta di parlare di "etica", perché si pensa che si voglia condizionare il "libero arbitrio", ma il "libero arbitrio" non è e non può essere un valore negativo, un disvalore, perché l'uomo in sé è positivo e lo ha dimostrato nel corso dei millenni, partendo da due e diventando sei miliardi; il

“libero arbitrio” non può indicare all’uomo di negare la vita in ogni sua forma, di distruggere specie animali, di azzerare le varietà colturali con le colture industriali , di alterare l’equilibrio ambientale: queste non sono manifestazioni di “libero arbitrio”, ma dimostrazioni della limitatezza dell’uomo di fronte al suo egoismo, che nasce dall’individualismo dell’attuale fase della vita della società.

Possiamo affermare che bisogna prendere coscienza e rispettare “l’etica della natura”, che è una “etica” di valori positivi che ci consentiranno di sopravvivere.

Poi possiamo parlare dei Diritti Negati, quando avremo risolto nel nostro intimo il problema che per continuare a vivere noi stessi condizione è che vivano gli altri come noi; noi traiamo vita dagli altri e gli altri , singolarmente e collegialmente, traggono vita da noi, in un rapporto bi-univoco indissolubile e irreversibile.

E allora la pena di morte, la fame nel mondo ( la FAO stimava ieri esserci 963 milioni di persone senza cibo) la violenza sulle persone, la negazione delle professioni di fede, la violazione dei bambini, la tratta degli essere umani, il commercio degli organi, l’emarginazione sociale, la manipolazione genetica innaturale che non rispetta la dignità della persona, le deportazioni, i genocidi, sono tutti Diritti Umani violati che devono essere stigmatizzati, condannati non solo dal senso comune dell’ “etica naturale”, ma anche dai tribunali nazionali e internazionali.

Condivido l'affermazione del Nobel Rita Levi Montalcini, che abbiamo avuto ospite all'inaugurazione dell'anno accademico dell'UCSA, quando afferma che ormai è tempo di scrivere e sottoscrivere una "Dichiarazione Universale dei Doveri dell'Uomo", proprio per sancire i confini di un "diritto ormai dilatato" fino all'abuso per soddisfare individualismi ed egoismi.

Permettetemi di non condividere le solite analisi retoriche e demagogiche contro le multinazionali, i poteri forti, gli sfruttamenti, perché rappresentano alibi che potrebbero essere contrastati se, invece di riprodurre battaglie ideologiche del XX secolo, si potesse diffusamente affermare la grande e indiscutibile "cultura della vita" come patrimonio comune di ogni essere umano che è l'unico "potere forte" di questo nostro universo.